

SCUOLA

Sciopero del 5 maggio Il rinvio dei test Invalsi fa infuriare i sindacati

ROMA - Il presidente e il vice segretario del Pd, **Matteo Orfini** e **Lorenzo Guerini**, pur senza nominarla, hanno bacchettato il ministro **Stefania Giannini** («è sbagliato bollare di squadristismo chi manifesta il proprio dissenso»); i sindacati, con diverse sfumature, si sono scagliati contro la decisione di rinviare i test Invalsi concomitanti con lo sciopero del 5 maggio («si boicotta la protesta», «imposizione illegittima», «si attacca diritto al dissenso»); Sel e Pentastellati hanno denunciato la «ghigliottina mascherata» che, a loro parere, sarebbe andata in scena ieri con l'approvazione dell'emendamento della relatrice Pd all'articolo 1 del ddl scuola. La settimana sul cotè scuola è cominciata con l'avvio del lavoro sugli emendamenti in commissione alla Camera accompagnato da un intreccio di polemiche che investono metodi e merito. E con un solido paletto piantato dal premier Renzi. «Il nostro disegno di legge sulla scuola può essere migliorato ancora. Siamo aperti e pronti all'ascolto. Ma un punto deve essere chiaro: la scelta dell'autonomia è decisiva. Significa che la scuola non deve essere nelle mani delle circolari ministeriali e dei sindacati, ma dei professori, delle famiglie, degli studenti». Un messaggio esplicito a ridosso di un altro sciopero della scuola - quello appunto del 5 maggio - che in maniera inconsueta vede scendere in piazza nella stessa data i principali sindacati confederali (Fic-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e **Gilda**) e i Cobas. Tutti convinti che il rinvio dei test Invalsi è un tentativo di spuntare l'arma alla protesta alla quale, nel frattempo, hanno dato l'adesione anche gli studenti. Più agguerriti degli altri i Cobas, intenzionati a procedere subito per via legale, e l'Unicobas che non esita ad accusare il ministro Giannini di «enorme viltà politica» e a far notare che un atto così «neanche Brunetta se l'è mai permesso nel corso del ventennio berlusconiano». «Un provvedimento decisamente inopportuno che, considerata la vastissima adesione prevista per lo sciopero del 5 maggio, sembrerebbe una strategia per boicottare la grande protesta contro la riforma del governo Renzi», commenta il coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**. La scelta «dimostra la debolezza del Governo» a parere del segretario generale della Uil scuola, **Massimo Di Menna**, mentre il leader della Fic-Cgil, **Mimmo Pantaleo**, si limita a far notare che «esprimere il proprio dissenso su un brutto disegno di legge sulla scuola non è lesa maestà».

